

Professionisti Al convegno della cassa dei ragionieri il governo apre alle modifiche sul sistema previdenziale

Baretta: rivedere il principio dei diritti acquisiti

Il presidente Pagliuca

«I giovani non possono

farsi carico di vecchi privilegi»

I commercialisti

Di Russo: c'è il problema

del forte calo dei praticanti

Leonardo Ventura

■ Fare squadra per cambiare un sistema previdenziale che rischia di esplodere e creare uno scontro generazionale. È questo il messaggio lanciato ieri a Roma, nel corso della tavola rotonda «Il futuro previdenziale dei professionisti», promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri.

Un appello parzialmente accolto dal governo, rappresentato dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che si è detto disponibile a una «rivistazione del principio del diritto acquisito», chiesi «inquadrate in un'ottica evolutiva: esiste infatti una nuova soggettività dei diritti. Dobbiamo mettere in contrasto teorico i diritti acquisiti e i diritti di prospettiva delle giovani generazioni». Di nuove generazioni che «non possono farsi carico di mantenere i privilegi di quelle precedenti» ha parlato Luigi Pagliuca, numero uno della Cassa nazionale di Previdenza dei ragionieri. «Il legislatore lo aveva già intuito nel 2006, quando chiarì come il principio del pro rata non poteva prescindere dalla necessità di mantenere in equilibrio il fondo e garantire le pensioni future. C'è ancora molto da fare – ha specificato il presidente Cnpr – per dare forza e solidità alle riforme che le Casse hanno dovuto varare in tempi recenti per garantire l'equilibrio finanziario nel lungo periodo».

Della stessa opinione Luigi Capuozzo, numero uno Ugrc Milano: «Quello dei diritti acquisiti è un tema non più procrastinabile: l'equità intergenerazionale è a forte rischio e

bisognerebbe ripensare al sistema pensionistico in un modo che la favorisca».

Il presidente della Commissione parlamentare di Controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Lello Di Gioia, punta sulla chiarezza: «Dire agli italiani chi ha guadagnato molto pur versando poco, e chi guadagna poco pur avendo versato molto». Con una revisione del sistema in chiave europea, sostenendo però che «21 Casse in Italia sono troppe». Al convegno ha preso parte anche il presidente del Consiglio nazionale degli Attuari, Giampaolo Crenca, secondo il quale serve un «principio di adeguatezza» perché «ci sono fasce di popolazione che avranno tassi di sostituzione molto bassi e pensioni non sufficienti». Il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, ha lanciato l'allarme sul «drammatico» periodo delle Casse di previdenza negli ultimi mesi, che «non possono essere considerate bancomat dove attingere attraverso l'aumento della tassazione, il credito d'imposta e la tassazione sui dividendi». Il numero due dell'Adepp, Giampiero Malagnino ha osservato che nonostante le casse abbiano superato gli «stress test» è necessaria una revisione del sistema. Infine, il vicepresidente dei commercialisti italiani, Davide Di Russo, ha posto l'accento sulla capacità del sistema di essere ancora in grado di garantire i diritti acquisiti, soprattutto a causa del problema generalizzato del forte calo dei praticanti.

